

DOCUMENTO FINALE DECIMO CONGRESSO DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL  
DI SONDRIO

Il 10° Congresso della Funzione Pubblica CGIL di Sondrio, riunito a Teglio il 25 febbraio 2014, approva e fa propria la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente, Claudio Bottà, gli interventi delle delegate e dei delegati intervenuti, e i contributi della Segretaria CdL Marina Pensa e della Segretaria Regionale della Funzione Pubblica Mavì Gardella

Nel rispetto della dialettica congressuale il congresso ribadisce il valore e la necessità di una azione unitaria della FP e della CGIL a tutti i livelli che consenta di promuoverne i valori dentro il Paese.

Ciò è tanto più necessario in presenza di un contesto di crisi dove sempre più sono in forse il diritto al lavoro, le condizioni di vita di milioni di cittadini e la povertà tocca per la prima volta anche chi ha un posto di lavoro

Si allarga la frattura tra cittadini, politica e istituzioni, si incrina lo stesso tessuto sociale.

A fronte di ciò occorre rilanciare il Welfare e la PA come occasione di crescita economica, di democrazia partecipativa e di inclusione sociale.

In Lombardia la fine del governo di Formigoni, a seguito delle indagini della Magistratura, ha fatto emergere la vera natura di un modello che per 20 anni, invece di ridurre i costi e liberare la scelta del cittadino, ha regalato immensi profitti al privato e ridotto il diritto alla salute ad un mercato di prestazioni.

Occorre accogliere i segnali di discontinuità emersi e rilanciare con forza la necessità di una riorganizzazione profonda del sistema socio-sanitario lombardo.

A partire dal rafforzamento delle ASL che devono riassumere un ruolo di programmazione e di “regia” delle diverse realtà che producono salute e servizi alla persona.

Nella sanità occorre spostare l'attenzione dalla prestazione alla prevenzione, rivedere il ruolo delle aziende ospedaliere ricollocando risposte ai bisogni di salute oggi impropriamente organizzate in forma di ospedalizzazione.

Anche nel nostro territorio la rete ospedaliera ha assorbito la quasi totalità dell'attenzione e delle risorse disponibili: poco si è investito per implementare i servizi territoriali e la prevenzione.

L'assenza di una seria analisi del bisogno e di una programmazione delle risposte sta creando sempre più spazi per il privato : nella diagnostica e nelle prestazioni ambulatoriali ma anche nel trattamento delle cronicità.

A fronte di ciò si mantiene una rete di servizi territoriali e di prevenzione ancora pensata come "integrativa" alla principale opzione che rimane il ricorso all'ospedale.

Bisogna superare questo modello, ormai anacronistico, costruire una sanità che fornisce prevenzione e cura nel distretto, "a domicilio", riducendo i casi in cui è necessario il ricovero.

Intorno a questo progetto occorre il coinvolgimento di istituzioni locali, forze sociali, oltre che di ASLe AO.

Per la sua concreta realizzazione serve una "regia" unica - Asl con Azienda Ospedaliera - una modalità che tenga conto della realtà interamente montana, come quella che ha continuato a funzionare nell'altro territorio montano lombardo che è la Valcamonica.

Una serie di iniziative legislative, presentate e annunciate, si propongono significative modifiche del sistema istituzionale del paese: bisogna che le riorganizzazioni rispondano ai bisogni dei cittadini e non siano motivate, dalla esclusiva necessità di ridurre i costi della politica e dei servizi.

I tagli dei finanziamenti al sistema delle autonomie per la misura e per la qualità indiscriminata, stanno pregiudicando la possibilità di garantire i normali servizi ai cittadini e vanno superati con controlli più mirati ai soli sprechi.

Tuttavia non si può non rilevare come il problema sia amplificato in un territorio come il nostro, dove le dimensioni, piccole e piccolissime dei comuni, in termini di popolazione, già limitano fortemente l'erogazione dei servizi.

Quella della dimensione dei comuni, tale da assicurare un livello minimo di servizi, deve essere posta e affrontata come questione partecipata e che riguardi l'effettiva uguaglianza dei diritti dei cittadini.

Occorre un dibattito serio che coinvolga i territori interessati, un confronto di merito, democratico, sull'intero sistema delle autonomie e delle articolazioni territoriali delle funzioni centrali, ridefinendo funzioni, competenze ed eliminando duplicazioni di funzioni.

Evitando sia decisioni dall'alto che anacronistici arroccamenti campanilistici.

Qualunque soluzione sarà trovata rispetto all'ente Provincia, rimane la necessità per la specificità del nostro territorio (interamente montano scarsamente popolato e privo di comuni popolosi), di un soggetto capace di una forte interlocuzione "politica" con le istituzioni regionale e statali.

Il congresso ribadisce la necessità dei rinnovi dei contratti in tutti i comparti pubblici.

Il blocco e gli interventi legislativi in materia di contrattazione, nazionale e territoriale hanno ridotto pesantemente i salari reali dei pubblici dipendenti e sottratto uno strumento di riforma della PA.

Occorre ripristinare la contrattazione di 2° livello, oltre che come effetto del contratto nazionale, anche come strumento per introdurre innovazione nell'organizzazione del lavoro e miglioramento dei servizi.

In questa ottica vanno sperimentate forme di partecipazione dei cittadini alle scelte e alla valutazione dei servizi.

Nel settore Socio Assistenziale si constata, quotidianamente, come la logica del massimo risparmio sia la priorità che le amministrazioni, nel sistema tagli alla spesa, adottano. Questo incide, ovviamente negativamente, sulla qualità del servizio offerto e sul trattamento economico di chi ci lavora.

Occorre che i bandi di appalto siano credibili e che ci sia congruità tra le prestazioni richieste e le corrisposizioni offerte, eliminando quelle con ribassi che vanno al di sotto delle tabelle ministeriali del costo orario del lavoro

Va rigettata la logica meramente economica che punta solo sul contenimento dei costi, e produce una riduzione della qualità certa, un aumento del costo sociale generale, lo sfruttamento delle lavoratrici (chi lavora in questi servizi sono per lo più donne)

Si deve arrivare a produrre delle regole certe (con una sorta di protocollo che le Amministrazioni debbano utilizzare nella costruzione dei bandi di concorso) e che siano rispettate quando si tratta di appalti pubblici, unitamente ad una semplificazione complessiva delle procedure.

Non è tollerabile la logica del massimo risparmio soprattutto quando si tratta del settore dei Servizi alla Persona.

E' necessaria inoltre la semplificazione e la riduzione del numero dei contratti realizzando il contratto unico per lo stesso comparto, arrivando a concretizzare il principio che per lo stesso lavoro si abbia lo stesso trattamento economico e giuridico.

In sintesi uguaglianza e pari dignità.

Si da' mandato alle strutture della CGIL ai vari livelli di prendere atto di quanto espresso in questo documento e farsi promotrici presso le Istituzioni competenti per la sua concreta attuazione.